

## NORMATIVA

### Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, risorse idriche, acque sotterranee, idrogeologia *Italian National Plan for Recovery and Resilience, water resources, groundwater, hydrogeology*

Paolo Cerutti

Co-Editor in Chief Acque Sotterranee - Italian Journal of Groundwater- editors@acquesotterranee.com

**Keywords:** PNRR, recovery, resilience, water resources, groundwater.

**Parole chiave:** PNRR, ripresa, resilienza, risorse idriche, acque sotterranee.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) è, o dovrebbe essere, il padre di tutti i Piani. Nei fatti, come recita il sito della Camera, è ciò che *all'esito del dibattito parlamentare sulla proposta di PNRR presentata dal Governo Conte II al Parlamento il 15 gennaio (dibattito conclusosi il 15 aprile) il Governo Draghi ha presentato il 25 aprile (oggetto di comunicazioni del Presidente del Consiglio alle Assemblee di Camera e Senato il 26 e 27 aprile). Successivamente, il 30 aprile, il PNRR dell'Italia è stato ufficialmente trasmesso alla Commissione europea.* Oggi, due mesi dopo, è tardi per parlare di osservazioni al PNRR, ma non è tardi per parlare di un po' di ciò che il PNRR contiene e un po' di più di ciò che il PNRR non contiene, ma avrebbe potuto contenere in relazione alle risorse idriche, e soprattutto a quelle sotterranee. Non dimentichiamo che il PNRR, per essere attuato, dovrà essere accompagnato da una serie di altri atti (es.: decreti legge e relative conversioni) che destinino effettivamente le risorse dedicate alle misure individuate; successivamente necessiterà di un'approvazione anche da parte della Commissione europea. Detto ciò, senza voler cercare di chiudere la stalla ora che alcuni dei buoi sono scappati, è giusto essere coscienti del fatto che nel PNRR alle risorse idriche, quale che sia il loro possibile utilizzo, vengono dedicate risorse economiche del tutto inadeguate, quando non se ne trascura completamente il problema, come ad esempio nel caso degli utilizzi potabile o energetico.

Per capire meglio cos'è il PNRR partiamo dagli elementi (parecchie decine) che compongono la sua struttura: il PNRR si articola in Missioni, che a loro volta raggruppano Componenti, funzionali a realizzare gli obiettivi economico-sociali definiti nella strategia del Governo, che a loro volta si articolano in Linee di Intervento per progetti omogenei e coerenti. Per ogni Missione sono indicate le riforme necessarie a una più efficace realizzazione collegate all'attuazione di una o più Componenti, nonché i profili più rilevanti ai fini del perseguimento delle tre priorità trasversali del Piano, costituite da "Parità di genere", "Giovani" e "Sud e riequilibrio territoriale". Il PNRR nella parte dedicata alla componente Tutela del Territorio e della Risorsa Idrica individua interventi sul dissesto idrogeologico e per la resilienza, valorizzazione del territorio ed efficientamento energetico dei comuni, nonché sistemi di gestione dei rifiuti raccolti a mare nelle

aree portuali, ma il testo dedicato alle risorse idriche, se dal concetto di risorsa idrica escludiamo ovviamente quelli meno idrogeologici s.s. (emergenza e dissesto), riguarda quasi esclusivamente gli Invasi, e la Gestione Sostenibile delle Risorse Idriche, quali infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento. Si tratta di circa 100 interventi su tutto il territorio nazionale, riguardanti la manutenzione straordinaria, finalizzati a sicurezza statica e sismica, potenziamento e/o completamento di infrastrutture idriche di derivazione, invasi artificiali e dighe, condotte di adduzione primaria e a riduzione delle perdite idriche nei sistemi di adduzione.

Gli interventi riguardano l'intero territorio nazionale, con una particolare attenzione agli schemi idrici del Sud con elevate criticità infrastrutturali. La Missione concernente Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica è rivolta ai grandi temi dell'agricoltura sostenibile, dell'economia circolare, della transizione energetica, della mobilità sostenibile, dell'efficienza energetica degli edifici, delle risorse idriche e dell'inquinamento e comprende tre dei programmi *flagship* identificati dalla Commissione Europea nella Strategia Annuale di Crescita Sostenibile 2021 e ribadite nelle Linee Guida per i Piani di Ripresa e Resilienza: *Power Up* (rinnovabili e produzione e trasporto di idrogeno verde), *Renovate* (efficienza energetica degli edifici), *Recharge and Refuel* (sviluppo della mobilità sostenibile tramite reti di distribuzione di elettricità e idrogeno).

Ma la componente relativa alla risorsa idrica reca risorse assolutamente inadeguate agli obiettivi che indica, sicurezza dell'approvvigionamento idrico, riduzione della dispersione delle acque, gestione integrata dei bacini idrografici, effetti dei cambiamenti climatici e fenomeni di dissesto idrogeologico, gestione sostenibile dell'agro-ecosistema irriguo e forestale, digitalizzazione e innovazione nei processi connessi alla gestione di risorsa idrica e rischio alluvioni e alla salvaguardia del territorio, forestazione urbana per contribuire alla cattura della CO<sub>2</sub>.

In particolare, nel PNRR si evidenzia l'obiettivo di migliorare la resilienza dei sistemi idrici rispetto ai

cambiamenti climatici, migliorandone lo stato di qualità ecologica e chimica, nonché la gestione a livello di bacino e l'efficiente allocazione della risorsa idrica tra i diversi settori d'uso (urbano, agricolo, idroelettrico, industriale) ed investendo sulla manutenzione straordinaria degli invasi e dei sistemi di approvvigionamento. Si indica il tema del completamento dei grandi schemi idrici ancora incompiuti, utilizzati anche a scopo plurimo e la riduzione drastica della dispersione delle acque dovuta sia a criticità gestionali sia a obsolescenza delle infrastrutture.

Non vogliamo comunque dilungarci qui ulteriormente sull'analisi dei contenuti attuali del PNRR, anche partendo dal presupposto della inadeguatezza di questa rubrica ad esprimere osservazioni su un Piano la cui redazione ha coinvolto apparati di ogni livello e genere per mesi/anni. Vogliamo piuttosto dedicare alcune righe ad immaginare cosa potremmo fare di originale ed utile come tecnici del settore per migliorare il futuro del PNRR: innanzitutto, verificato di disporre di documenti comuni cui riferire la discussione, dovremmo studiare il percorso che il PNRR ha seguito quantomeno negli ultimi mesi (sono disponibili delle Schede di Lettura), quindi individuare i limiti di ammissibilità delle azioni alla luce del quadro economico-finanziario (v. Profili di Finanza Pubblica), poi identificare i requisiti che il PNRR deve rispettare tra quelli fissati dall'Europa in appositi documenti di indirizzo (v. *Guidances*), inoltre verificare la compatibilità del PNRR con i *template* disposti dall'Europa e accertare la coerenza del PNRR con le Linee Guida fissate dalla stessa Italia (v. Linee Guida del settembre 2020), infine considerare la congruenza con altri Piani, ad esempio il Piano Nazionale per l'Energia e il Clima e con le Valutazioni e

Raccomandazioni che ha espresso in merito l'Europa.

In base a quanto sopra, si dovrebbe poi poter convenire un metodo comune da applicare successivamente per proporre alternative e prospettive che comprendano ed esplicitino un'analisi, definire di conseguenza degli obiettivi, e quindi formulare proposte descritte in termini di azioni da intraprendere e di corrispondenti indicatori quantitativi per il relativo monitoraggio.

E così facendo non saremmo ancora entrati nel merito tecnico, ossia ad esempio un conto è il monitoraggio dei processi amministrativi e degli interventi, un conto quello quali-quantitativo delle acque, anche solo sotterranee, che costituisce strumento conoscitivo irrinunciabile per la pianificazione, imprescindibile anche per la progettazione e per ogni successivo parere di compatibilità ambientale: ergo, al monitoraggio devono essere dedicate molte più risorse economiche di quelle attualmente previste. Come è già stato detto e scritto, il rischio è quello che in mancanza di adeguati elementi conoscitivi sullo stato e sulla evoluzione della risorsa idrica, si possa operare verso una limitazione cautelativa, con conseguenze su un tessuto economico già fortemente provato, o peggio ancora verso una compromissione dello stato quali-quantitativo della risorsa.

Ci rendiamo conto che l'impegno sarà improbo, ma in prospettiva si dovranno mettere in campo tutti gli sforzi possibili affinché i futuri strumenti legislativi ed attuativi creino le migliori possibili condizioni per un adeguato sviluppo delle opportunità e delle necessità di raggiungimento di un livello di conoscenza, governance e pianificazione all'altezza dei fabbisogni attuali e delle sfide future.